

Fuga di clienti da Banca Etruria

I controlli dei pm di Arezzo

Accertamenti sui conti correnti chiusi prima del salvataggio
La Procura chiede il rinvio a giudizio per gli ex vertici

Inchiesta

GIANLUCA PAOLUCCI

La procura di Arezzo ha avviato una serie di accertamenti sulla fuga di clienti da Banca Etruria nelle settimane che hanno preceduto il bail in. Il dato emerge da un documento di Bankitalia allegato alla richiesta di insolvenza presentata il 28 dicembre scorso dal liquidatore Giuseppe Santoni e reso noto da La Stampa domenica scorsa.

Intanto, in serata, il procuratore Roberto Rossi ha chiesto il rinvio a giudizio per l'ex presidente Giuseppe Fornasari, l'ex ad Luca Bronchi e il dirigente Davide Canestri. L'accusa contestata è ostacolo alla vigilanza e l'udienza davanti al gup del tribunale di Arezzo è fissata per il 10 marzo. Si tratta del primo filone dell'inchiesta sulla banca: secondo l'accusa, gli ex amministratori avrebbero rappresentato a Banca d'Italia un quadro non del tutto veritiero sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'istituto.

Tornando invece al documento di Bankitalia allegato alla richiesta di insolvenza, tra inizio ottobre e il 18 novembre scorso il deflusso di fondi dai depositi dell'istituto aretino è stato pari a 288 milioni di euro, tale da creare una situazione di

forte stress della liquidità dell'istituto. Che al momento della risoluzione - il 22 novembre scorso - aveva in cassa appena 335 milioni di euro, pari al 4,6% del totale degli attivi. «La situazione - è scritto nel documento di Bankitalia - è fortemente aggravata dall'elevato grado di concentrazione della raccolta, che espone la banca al rischio del ritiro dei depositi anche di singoli depositanti», dato che i primi 16 clienti detengono circa il 9% della raccolta dell'istituto. Una situazione che fa ritenere che «la banca non sarà in grado nel prossimo futuro di pagare i debiti alla scadenza».

Proprio il forte stress sul versante liquidità, unito al patrimonio netto diventato negativo per 1,1 milioni in seguito alle massicce svalutazioni effettuate dai commissari, fa decidere a Bankitalia di procedere con la risoluzione dell'istituto il 22 novembre, con CariChieti, CariFerrara e Banca Marche.

Al momento, spiegano fonti investigative, gli accertamenti della procura, coordinata dal procuratore Roberto Rossi, sono volti ad identificare i titolari dei conti chiusi e accertare se possa esserci stato un abuso di informazioni privilegiate da parte di alcuni soggetti, informati del possibile avvio di una procedura di risoluzione. La settimana pre-

cedente al 22 novembre il Consiglio dei ministri aveva approvato le norme sul bail in. Nelle settimane precedenti la linea "ufficiale" tanto del governo che dei rappresentanti del mondo bancario era quella di insistere sull'intervento del Fondo di tutela dei depositi per il salvataggio degli istituti commissariati, nonostante da Bruxelles giungessero indicazioni opposte.

Secondo le risultanze dei commissari, la vecchia Banca Etruria ha accumulato fino al 22 novembre scorso perdite per 1,17 miliardi di euro, anche per effetto delle massicce svalutazioni effettuate durante la gestione commissariale sugli attivi dell'istituto. Al termine della procedura di risoluzione, con l'azzeramento di capitale, riserve e delle obbligazioni subordinate, restavano «e restano tuttora», scrive Santoni, ancora 305 milioni di euro di debito senza copertura. Si tratta in larga parte del prestito ricevuto dal Fondo di risoluzione e, per 22 milioni, delle obbligazioni subordinate non comprese tra quelle annullate il 22 novembre. Fatti e documenti che dimostrano, scrive Santoni al tribunale, che Banca Etruria versa «al momento dell'avvio della procedura di liquidazione coatta amministrativa in stato di insolvenza». Uno stato «inequivocabile e irreversibile» che «non consente alla banca di adempiere alle proprie obbligazioni».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Così su La Stampa



— Nell'articolo del 31 gennaio La Stampa aveva anticipato l'improvviso ritiro dei soldi da parte dei correntisti di Etruria. Dopo la notizia sono partiti gli accertamenti della Procura.

288

milioni

I soldi ritirati dai clienti di Banca Etruria da ottobre a metà novembre prima del bail in (salvataggio interno dell'istituto)